

territoriali e dalle condizioni anemometriche, anche se la distribuzione è stata condizionata da fattori amministrativi e dalla disponibilità della connessione alla rete. La maggiore concentrazione si ha nel Sud del paese e in particolare in Puglia, Campania e nelle isole:

Regioni	Potenza efficiente lorda impianti eolici (MW)
Piemonte	-
Valle d'Aosta	-
Lombardia	-
Trentino Alto Adige	1,9
Veneto	0,1
Friuli Venezia Giulia	0,0
Liguria	4,8
Emilia Romagna	3,5
Toscana	1,8
Umbria	1,5
Marche	-
Lazio	9,0
Abruzzi	153,8
Molise	70,0
Campania	401,5
Puglia	458,9
Basilicata	109,6
Calabria	0,6
Sicilia	358,6
Sardegna	332,8
ITALIA	1.908,3

Distribuzione della potenza eolica nelle regioni italiane, anno 2006
Fonte: Terna.

Il parco geotermoelettrico è rappresentato da 31 impianti per una potenza installata di 711 MW e una produzione lorda pari nel 2006 a 5.527,4 GWh. Le centrali geotermiche sono concentrate esclusivamente in Toscana e, in particolare, nelle province di Grosseto, Pisa e Siena (area Larderello e area Amiata).

Gli impianti termoelettrici alimentati da combustibili rinnovabili - biomasse, biogas e rifiuti - sono 303 per una potenza efficiente lorda di 1.257 MW e una produzione pari nel 2006 a 6.744,6 GWh. La distribuzione degli impianti sul territorio vede una maggiore concentrazione in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria.

Regioni	Potenza efficiente lorda impianti biomasse e rifiuti (MW)
Piemonte	52,2
Valle d'Aosta	0,8
Lombardia	364,4
Trentino Alto Adige	15,5
Veneto	91,8
Friuli Venezia Giulia	40,7
Liguria	10,2
Emilia Romagna	193,6
Toscana	74,1
Umbria	23,0
Marche	10,0
Lazio	69,4
Abruzzi	6,1
Molise	25,1
Campania	27,6
Puglia	83,7
Basilicata	5,6
Calabria	119,6
Sicilia	16,2
Sardegna	27,0
ITALIA	1.256,6

Distribuzione della potenza termoelettrica da combustibili rinnovabili nelle regioni, anno 2006

Fonte: elaborazione GSE su dati Terna.

Gli impianti fotovoltaici registrano una crescita a partire dal 2005 anche per effetto dei nuovi strumenti di incentivazione. Il 2006 registra un aumento del 13% della produzione fotovoltaica rispetto al 2005 e un aumento del 30% della potenza installata (+11 MW).

Analizzando gli andamenti della generazione rinnovabile si evidenzia:

- una riduzione negli anni della produzione idroelettrica, nonostante i miglioramenti dei rendimenti degli impianti, dovuta essenzialmente alla minore piovosità (-4,2 TWh nel 2006 rispetto al 1998);
- una forte crescita della produzione eolica passata da 0,232 TWh del 1998 a 2,4 TWh nel 2006 e della produzione da combustibili rinnovabili (biomasse e rifiuti) la cui produzione passa da 1,23 a 6,75 TWh per effetto della realizzazione ed entrata in esercizio di nuovi impianti di generazione;
- un aumento della produzione geotermoelettrica che passa da 4,21 a 5,53 TWh

nel periodo 1998-2006 per effetto delle attività di potenziamento e riqualificazione degli impianti da parte di Enel.

La potenza efficiente lorda degli impianti è cresciuta di circa 4.300 MW. La crescita più consistente ha riguardato la tecnologia eolica; gli impianti installati hanno tuttavia un fattore di utilizzo medio annuo pari a circa il 22% (circa 2000 ore) e questo spiega la loro minore incisività in termini di produzione annua di energia elettrica rispetto per esempio ai combustibili rinnovabili che hanno fattori di utilizzo medi del 40-45%.

Fonte	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	MW									
Idrica	16.129	16.238	16.570	16.641	16.727	16.820	16.970	17.056	17.326	17.412
Geotermica	559	579	621	627	573	707	707	681	711	711
Eolica	119	164	232	363	664	780	874	1.131	1.639	1.908
Biomasse e rifiuti	272	445	489	685	740	892	1.087	1.192	1.200	1.257
Solare	16,7	17,7	18,5	19,0	20,0	22,0	26,0	31,0	34,0	45,0
Totale	17.095	17.444	17.931	18.335	18.724	19.221	19.663	20.091	20.910	21.333

Potenza efficiente lorda degli impianti a fonte rinnovabile in Italia
Fonte: elaborazioni GSE su dati Terna - Enea.

L'Italia aveva dichiarato, in attuazione della direttiva 2001/77/CE, l'obiettivo del raggiungimento della quota del 22% del proprio consumo interno lordo di elettricità con energia elettrica prodotta da impianti alimentati con fonti rinnovabili entro il 2010. La quota di fabbisogno elettrico coperta dalla produzione rinnovabile è pari nel 2006 al 14,6%.

A settembre 2007, il Governo italiano ha inviato alla Commissione UE il "position paper" in materia di raggiungimento degli obiettivi di energia rinnovabile a copertura dei consumi energetici nazionali nel 2020. Il documento indica, inoltre, il potenziale teorico dell'Italia al 2020 della generazione elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tale potenziale è ripartito tra le varie fonti secondo i dati riportati in tabella.

	2005		2020	
	MW	TWh	MW	TWh
Idrico	17.325	36,00	20.200	43,15
Eolico	1.718	2,35	12.000	22,60
Solare	34	0,04	9.500	13,20
Geotermico	711	5,32	1.300	9,73
Biomasse, biogas, rifiuti	1.201	6,16	2.415	14,50
Moto ondoso e forza maremotrice	0	0	800	1,0
Totale	20.989	49,87	46.215	104,18

Potenziale teorico di sviluppo delle rinnovabili nel settore elettrico in Italia
Fonte: Presidenza Consiglio Ministri, Dipartimento Affari Comunitari, settembre 2007.

I potenziali più elevati sono stimati per la fonte eolica, la cui capacità installata dovrebbe infatti crescere di 10.000 MW in quindici anni. Si prevede, inoltre, una crescita molto sostenuta della tecnologia solare che dovrebbe raggiungere al 2020 i 9.500 MW di potenza nominale installata per effetto di:

- a) 7.500 MW derivanti dall'installazione di impianti sugli edifici (stimati prevedendo la possibile realizzazione del miglior trend registrato a livello mondiale);
- b) 1.000 MW dalla realizzazione di 500 centrali fotovoltaiche da 2 MW (stimate dalla possibile occupazione di 100 Km² di territorio e 10 Km² di pannelli);
- c) 1.000 MW dalla costruzione di 20 impianti da 50 MW nella tecnologia solare termodinamica realizzabili in alcune aree del Sud Italia.

Tenendo conto che la produzione rinnovabile nel 2006 è stata pari a 52,3 TWh e prevedendo (posizione intermedia tra i due scenari Terna c.d. di sviluppo e di saturazione) un fabbisogno elettrico pari nel 2020 a 470 TWh, nel 2020 è possibile evidenziare come:

- gli sforzi da compiere per perseguire gli obiettivi del "position paper" siano notevoli (+ 52 TWh di produzione elettrica rinnovabile in poco più di 10 anni);
- il raggiungimento della quota prevista dal Governo ci consentirebbe di coprire il 22% del consumo interno di energia elettrica nel 2020, percentuale che difficilmente, dato il peso delle rinnovabili a copertura dei consumi non elettrici (usi termici e carburanti per i trasporti che secondo i piani europei dovrebbe arrivare al 10%), ci consentirebbe di raggiungere, entro il 2020, il 17% di quota di energia rinnovabile a copertura del consumo energetico nazionale complessivo, come previsto dalle politiche dell'UE.

A prescindere dall'effettiva realizzazione dell'obiettivo quantitativo del 22% o oltre, l'impegno è senz'altro notevole e occorre che siano fatti tutti gli sforzi per stimolare la realizzazione di nuovi impianti alimentati a fonti rinnovabili e la graduale sostituzione dei combustibili fossili con fonti sostenibili. Diversi studi (EREC-Greenpeace) evidenziano come le tendenze di costo delle rinnovabili rispetto a quelle delle fonti fossili, i cui costi operativi aumentano alla luce dei maggiori costi di combustibile e del costo delle emissioni al MWh, portino un innalzamento del grado di competitività delle rinnovabili rispetto alle fonti tradizionali.

A conferma della credibilità dell'impegno assunto, inoltre, sono stati ribaditi gli strumenti per la promozione delle rinnovabili e, soprattutto, è stato avviato un percorso per la rimozione delle barriere non economiche che hanno contribuito in parte a limitare la realizzazione degli impianti sul territorio. Le principali novità in questa direzione sono state introdotte con la legge 244/07 (Finanziaria 2008).

2. La missione aziendale del GSE

Il GSE è una società interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che promuove lo sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER) e assimilate attraverso l'erogazione di incentivi. Al GSE fa capo l'intera partecipazione delle due controllate Acquirente Unico (di seguito AU) e Gestore del Mercato Elettrico (di seguito il GME).

A sua volta, una delle sue società controllate, per l'esattezza l'AU assicura ai clienti vincolati (come tali non liberi di accedere autonomamente al Mercato; vale dire normali utenti) la fornitura di energia elettrica a prezzi competitivi in condizioni di continuità, sicurezza ed efficienza del servizio.

A far data dall'1 luglio 2007, a seguito della completa apertura del mercato elettrico, l'AU approvvigiona le società che svolgono il servizio di maggior tutela a favore dei clienti finali domestici che hanno scelto di non recedere dal preesistente contratto di fornitura.

Il GME è responsabile dell'organizzazione e della gestione economica del mercato elettrico, secondo criteri di neutralità, trasparenza ed obiettività. Detta società è anche responsabile dell'organizzazione dei mercati per l'ambiente¹.

L'assetto delle tre società (GSE - AU - GME) attribuisce la funzione di capogruppo al GSE, costituente una Holding; tale assetto pone una esigenza di razionalizzazione del gruppo, come dovere imprescindibile di coordinamento quando si tratta di operare scelte gestionali che coinvolgano l'insieme delle società, al cui vertice è collocata per volontà espressa dal legislatore una società capogruppo (quale il GSE) con una precisa responsabilità.

L'assetto di governo allo stato attuale non appare ancora adeguatamente configurato ma ha concorso a determinare effetti su scelte gestionali relative a investimenti scarsamente efficienti di cui si darà conto in occasione della analisi del bilancio consolidato.

Tornando alla GSE, occorre rilevare che l'adozione, da parte della suddetta, del Piano Strategico per il periodo 2008-2010 ha consentito, come dato di partenza, una disamina della situazione attuale di detta società che si è incentrata su due parametri fondamentali rappresentati dalla "visione" e dalla "missione".

Come è dato leggere, nel suddetto piano strategico, la "visione" concerne gli ideali, i valori e le aspirazioni, in una parola la filosofia dell'azienda che fissa gli

¹ I mercati dell'ambiente del GME sono: il mercato dei certificati verdi, il mercato dei titoli di efficienza energetica e l'emission trading.

obiettivi e ne incentiva, al tempo stesso, l'azione.

La definizione di questa "visione" è stata riassunta, con uno sguardo proiettato a ritroso, sia pure nel breve periodo di vita del GSE che parte dal 1 gennaio 2006, nel costante supporto alle Istituzioni nazionali, con particolare attenzione verso gli Enti locali, nel perseguimento dello sviluppo sostenibile.

Questa "visione" sul terreno operativo della "missione" ha riguardato il pieno coinvolgimento dell'azienda nel raggiungimento degli obiettivi ambientali in campo energetico.

In particolare, funzionali a detto obiettivo, come peculiare apporto della politica aziendale del GSE, si sono consolidati tre ambiti di attività concernenti rispettivamente:

- fonti rinnovabili;
- efficienza energetica;
- riduzione delle emissioni.

In ciascuno di detti ambiti, tuttavia, sono state rilevate alcune criticità il cui superamento si ritiene possa concorrere all'ottimizzazione ed all'efficientamento di ciascuna attività.

Si sono così delineati, nell'ambito delle fonti rinnovabili, tre specifici interventi relativi rispettivamente a: intermediazione energetica; gestione progetti e contributi fotovoltaico; verifiche impianti.

La rilevazione, peraltro, delle criticità e l'identificazione delle conseguenti azioni di miglioramento hanno come scopo dichiarato quello di minimizzare i costi di gestione e di massimizzare l'efficienza del processo liberando risorse per altre attività.

In tale ottica per l'"intermediazione CIP6" si sono rilevati ritardi nell'ottenimento delle misure da parte di Terna e dei distributori; misure relative alle quantità di energia rinnovabile immesse in rete.

Per il superamento di detti ritardi sono state individuate dal GSE una serie di azioni da perseguirsi proprio nel primo anno di piano.

Restando nello stesso ambito della "intermediazione CIP 6" si è preso atto di una certa obsolescenza tecnologica del processo che si risolve sostanzialmente in una problematica organizzativa superabile attraverso la riduzione di operazioni manuali con la prospettiva di un recupero di efficienza in termini di risorse da impiegare nelle attività più qualificanti del processo.

Ulteriori profili di criticità hanno riguardato la gestione dei progetti ed i contributi fotovoltaici, di cui è stata rilevata la causa, soprattutto, nell'instabilità del

quadro normativo di riferimento.

Infatti, per il fotovoltaico, nei primi due anni di vita, esso è risultato soggetto a numerose revisioni normative introdotte da ben tre decreti ministeriali che si sono avvicendati in così breve lasso di tempo.

Peraltro, versandosi ancora in una fase iniziale, si rende difficile una valutazione compiuta degli interventi di razionalizzazione sia dal punto di vista tecnico che da quello funzionale anche in considerazione del numero di impianti che ancora dovranno entrare in esercizio.

Per restare sullo stesso terreno del fotovoltaico, si sono individuate alcune criticità concernenti le verifiche degli impianti in rapporto alle quali un gruppo di lavoro interno al GSE ha provveduto ad una puntuale mappatura del quadro di riferimento e delle opzioni prevedibili. In tale ultima direzione delle opzioni prevedibili si sono prospettate due diverse soluzioni che all'evidenza influiranno sulla gestione del GSE a seconda che si opti per l'esternalizzazione o l'internalizzazione del personale dedicato al settore dell'incentivazione del fotovoltaico

In una prospettiva futura, quale è quella propria di un piano strategico, è emerso come dato rilevante quello di incrementare le prestazioni di servizi che attingono alle notevoli conoscenze di settore conseguite in continuità con la precedente esperienza (prima della cessione del ramo di azienda del GRTN e dalla successiva creazione del GSE) allorché la competenza era estesa anche alla gestione della rete oltre che alle fonti rinnovabili.

3. L'evoluzione della funzione istituzionale del GSE

Con il crescere della rilevanza attribuita, nel sistema energetico nazionale, allo sviluppo della produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili, rilevanza scaturente dalle profonde implicazioni socioeconomiche di detto settore di intervento, al di là delle prospettive pur immediate di una ulteriore evoluzione, si è già realizzato un ampliamento del ruolo istituzionale assegnato al GSE, migliorando la coerenza tra la sfera d'azione di detto soggetto e la sua configurazione come società di diritto privato.

L'ampliamento delle competenze e dei relativi settori di azione del GSE ha trovato la sua particolare genesi in molteplici fonti che mirano, almeno in maniera prevalente, a semplificare le modalità di accesso alle provvidenze previste a vantaggio degli operatori del settore.

In questa direzione si colloca, in aggiunta ad una scelta strategica dello stesso GSE, la delibera dell'AEEG n. 280/07 che disciplina il ritiro dedicato².

Si tratta di una semplificazione delle modalità di cessione dell'energia elettrica, per i produttori e segnatamente per i più piccoli, valorizzando l'energia elettrica ritirata in coerenza con i valori espressi dal mercato ed allocando efficientemente i costi per l'accesso al sistema elettrico.

In tale scenario innovativo, il GSE è stato designato come controparte del produttore per la regolazione dell'energia elettrica immessa in rete, oltre che dei servizi di dispacciamento e di trasporto correlati, superando la precedente normativa che prevedeva un iter più complesso che si caratterizzava per l'intervento di vari interlocutori nelle diverse fasi di richiesta.

In virtù di quanto previsto dalla nuova procedura, il ritiro dedicato è regolato da una convenzione sottoscritta dal produttore e dal GSE.

Questa convenzione sostituisce, come si è anticipato, ogni adempimento relativo alla cessione commerciale dell'energia elettrica immessa in rete ed all'accesso ai servizi di dispacciamento e di trasporto, ma non quelli riguardanti la connessione alla rete elettrica (che rimane un collo di bottiglia), la conclusione del regolamento di esercizio elettrico dell'impianto e la regolazione relativa alla energia elettrica prelevata dalla rete.

Operativamente, tale innovazione ha interessato i rapporti per il ritiro di energia da circa 3.000 impianti facenti capo a 2.000 produttori, ai quali verrà

² Si tratta degli acquisti di energia regolati dalla delibera AEEG 280/07, il cui sistema è entrato in vigore dal 1° gennaio 2008. Questa modalità di acquisto è alternativa al mercato e vede il GSE come controparte dei produttori che rientrano nell'ambito dell'art. 13 del d. lgs. 387/03 e dell'art. 1 c. 41 della legge 239/04.

riconosciuto il prezzo di mercato riferito alla zona in cui è collocato l'impianto.

A tali impianti verranno addebitati, con evidenti risvolti positivi sugli oneri di gestione del GSE e quindi sulla profittabilità dell'attività della società, alcuni corrispettivi di sistema oltre al corrispettivo per il recupero dei costi amministrativi del GSE.

Al febbraio 2008 a fronte dei 3.000 impianti interessati sono state presentate al GSE più di 2.300 istanze per una potenza complessiva di 3.000 MW, di cui 1.300 istanze valutate ed accettate.

Restano, a tale data, 700 istanze ancora in corso di valutazione, mentre per altre 300 non risulta ancora disponibile la documentazione cartacea.

Per restare nell'ambito delle innovazioni introdotte dalla citata delibera AEEG 280\07 si segnalano due ulteriori innovazioni volte a stimolare adeguatamente l'efficienza del sistema elettrico.

Un prima innovazione, infatti, concerne l'obbligo dei produttori titolari di impianti di potenza nominale elettrica superiore a 1 MW, alimentati da fonti programmabili, o di qualsiasi impianto di potenza apparente nominale non inferiore a 10 MVA, a comunicare al GSE il programma giornaliero di immissione relativo all'impianto.

In conseguenza di detta previsione, in caso di mancato rispetto del programma, lo stesso produttore è tenuto a partecipare agli oneri di sbilanciamento sostenuti dal GSE; oneri che connessi alla errata quantificazione dell'energia offerta sul mercato conducono a valori significativi, come si avrà modo di rilevare in sede di commento al bilancio.

Una seconda innovazione concerne il compito assegnato al GSE di sviluppare, in collaborazione con gli stessi produttori, strumenti idonei a supportare il miglioramento della capacità previsionale per gli impianti alimentati da fonti non programmabili, come in particolare per l'eolico ed il fotovoltaico.

La riuscita di questa seconda innovazione, laddove trovassero conforto i risultati sinora conseguiti, consentirebbe una riduzione degli oneri del sistema elettrico soprattutto attraverso un contenimento dei citati oneri di sbilanciamento.

Un ampliamento aggiuntivo della sfera di azione del GSE è scaturito, inoltre, dalla adozione di nuovi criteri per l'incentivazione della produzione di energia da fonte solare, attraverso il c.d. "conto energia".

L'AEEG con la delibera 188\05 aveva già individuato il GSE quale "soggetto attuatore", ponendo in capo allo stesso le attività volte all'ammissione agli incentivi.

Al riguardo si deve segnalare in particolare che il meccanismo di incentivazione avviato il 19 settembre 2005 consisteva nell'erogazione di una tariffa incentivante di durata ventennale commisurata all'elettricità prodotta da impianti

fotovoltaici di potenza da 1 a 1.000 KW.

Tuttavia, in sede di prima applicazione di detta forma di incentivazione, sono emersi due aspetti problematici che hanno reso ineludibile un approccio maggiormente efficiente.

Il primo aspetto problematico ha così riguardato l'elevatissimo numero di domande pervenute al GSE, con l'effetto di determinare la saturazione della potenza incentivabile ammessa dalla normativa vigente.

Il secondo aspetto problematico ha avuto essenzialmente riguardo alla fase di prima applicazione dei suddetti incentivi, con riflessi sull'istruttoria per l'ammissione al beneficio, oltre che al monitoraggio della realizzazione degli impianti ed alla stipula delle convenzioni.

In considerazione di queste criticità, i due Ministeri interessati alla materia, Ministero per lo Sviluppo Economico (MSE) ed il Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo del Territorio (MATI) hanno adottato un nuovo D.M., agli inizi del 2007, volto ad integrare quanto già previsto dai DDMM 28/07/2005 e 06/02/2006, emanati in attuazione di quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs 387/03.

Infatti, con D.M. 19/02/2007 i due Ministeri hanno introdotto una disciplina che ha innovato in modo consistente il sistema vigente.

Si è così parlato di un "nuovo conto energia" rispetto al "primo conto energia" regolato dal DM 28/07/2005.

Le principali innovazioni, introdotte dal "nuovo conto energia", possono riassumersi nelle seguenti:

- abolizione della fase istruttoria preliminare all'ammissione alle tariffe incentivanti. Infatti, secondo detta innovazione, l'istanza di riconoscimento della tariffa incentivante deve essere inviata al GSE, solo dopo l'entrata in esercizio degli impianti fotovoltaici;
- abolizione del limite annuo di potenza incentivabile, originariamente fissato in 500 MW. Detto limite è stato sostituito da un limite massimo cumulato della potenza incentivabile pari a 1.200 MW;
- differenziazione delle tariffe sulla base della integrazione architettonica oltre che della taglia dell'impianto;
- introduzione di un premio per impianti fotovoltaici abbinato all'uso efficiente dell'energia;
- abolizione del limite di 1.000 KW, quale potenza massima incentivabile per un singolo impianto;
- nessuna limitazione all'utilizzo della tecnologia fotovoltaica a film sottile.

L'avvio del "nuovo conto energia" è stato, quindi, reso possibile dalla adozione della delibera AEEG 90\07 che ha stabilito le modalità, i tempi e le condizioni per l'erogazione delle tariffe incentivanti e del premio abbinato ad un uso efficiente dell'energia.

Alla fine dell'esercizio 2007 risultano entrati in esercizio 6.057 impianti, di cui 4.003 collegati al "primo conto energia" e 2.054 collegati al nuovo conto energia, per una potenza rispettivamente pari a 49 MW e ad 11 MW.

Viceversa gli impianti per cui è stata stipulata apposita convenzione con il GSE, a fine 2007, sono stati 5.057 per una potenza installata di circa 46,9 MW ed hanno avuto riguardo a piccole dimensioni, per circa il 90%, operanti in regime di scambio sul posto.

Il GSE per detti interventi ha stanziato circa 26 milioni di Euro, di cui già 12 milioni risultano erogati a fine esercizio.

Il DM 19/02/2007 ha, inoltre, esaltato il ruolo del GSE anche sotto l'aspetto della informazione e divulgazione soprattutto nei confronti di soggetti pubblici, così che sono stati intrapresi dalla Società contatti con diverse Amministrazioni pubbliche allo scopo di offrire un supporto tecnico per facilitare la conoscenza delle procedure finalizzate ad un accesso a soluzioni ottimali.

Si tratta nel complesso e segnatamente per il "fotovoltaico", di un settore all'evidenza, di rilevante impatto sulla competitività indotta del nostro sistema economico considerato dal lato della disponibilità di fonti energetiche pulite.

In proposito, allargando la visione all'intero ambito delle FER, è stato osservato come il nostro Paese deve recuperare molto terreno rispetto agli altri Paesi Europei, considerato anche che con lo sviluppo delle FER si perviene a promuovere nuovi posti di lavoro ed all'apertura di un nuovo mercato, quale quello appunto della impiantistica per le fonti pulite, che cresce, internazionalmente, a ritmi impressionanti.

Per misurare il ritardo in atto nel nostro Paese e con ciò stesso la vastità del campo d'azione del GSE è sufficiente rilevare che mentre l'Europa vanta ottimi livelli nell'eolico, con il 75% dell'installato a livello mondiale, con una quota pari a 20.000 MW, l'Italia ha raggiunto da poco la quota di 2.100 MW a fronte dei 12.000 MW della Spagna.

Del pari, per il settore fotovoltaico, mentre la Germania, in pochi anni, ha installato circa 800 MW di pannelli solari, l'Italia è a 36 MW, 22 volte in meno nonostante le condizioni climatiche più favorevoli.

Al riguardo, occorre osservare che le nuove misure di incentivazione disposte

a favore degli impianti fotovoltaici, dalla legge 244/07 e dalla finanziaria 2008, lasciano ancora insoluti alcuni aspetti come quelli legati alla complessità dei processi autorizzativi e la difficoltà di penetrazione sulle reti, la cui soluzione rimane nodale per qualsiasi prospettiva seria di crescita.

A ciò aggiungasi che, per l'Italia, si deve registrare la mancanza di una visione condivisa e di una strategia coordinata tra Governo centrale ed Enti locali rivolta alla rimozione dei vincoli allo sviluppo delle FER.

In materia, un contributo al superamento, almeno in parte, delle criticità presenti viene dal GSE che ha sponsorizzato il progetto "Renovable Energy Technology Briefs" il cui obiettivo è la predisposizione di schede sintetiche sulle tecnologie energetiche rinnovabili che offriranno nello specifico lo stato dell'arte di ogni tecnologia; i costi attuali di investimento e di generazione alla luce del contesto geografico e socio-economico di riferimento; i dati di mercato; le "best practices" e "top countries" nella produzione ed utilizzo delle FER ed il potenziale di riduzione dei costi.

Tuttavia, per restare sul piano della ricerca, occorre segnalare che vi è una sproporzione tra quanto si investe in incentivi e quanto viene speso nella ricerca di settore, come si ricava dai dati statistici di settore.

Infatti, è stato notato che l'ordine di grandezza del finanziamento alla ricerca di sistema è di cento milioni di euro l'anno, mentre solo il sistema dei certificati verdi vale miliardi di euro all'anno.

Al riguardo, si va delineando l'opportunità di pervenire ad un rapporto convenzionale tra una struttura agile operante all'interno del GSE ed alcuni dipartimenti universitari interessati ad una ricerca orientata specificatamente in settori sensibili per la missione aziendale, esternalizzando il relativo servizio di ricerca.

4. La struttura societaria e l'organizzazione amministrativa del GSE

Al vertice della struttura del GSE vi è il Consiglio di Amministrazione nominato originariamente dall'Assemblea dei soci (Azionista unico il MEF) il 9 febbraio 2006 per gli esercizi 2006/2008.

La sua composizione risulta mutata, rispetto a quella prevista sino alla cessione del ramo di Azienda a Terna, in quanto i componenti del CdA sono passati da cinque a sette membri.

Su designazione dell'Azionista unico il Consiglio di Amministrazione del GSE, nella seduta del 14 febbraio 2006 ha attribuito le funzioni di Amministratore Delegato, mentre venivano nominati il Presidente ed il vicepresidente.

Con una serie di delibere sono state attribuite specifiche deleghe a vari componenti del Consiglio di Amministrazione.

In particolare, è stata conferita una delega al Presidente del Consiglio di Amministrazione, concernente essenzialmente la comunicazione e l'immagine, oltre l'attività di studi nel settore energetico. Alla delega corrisponde un Budget annuo pari a 800 mila euro, con obbligo di riferire al Consiglio di Amministrazione sui risultati dell'attività dispiegata.

E' stato istituito, inoltre, un apposito Comitato Compensi incaricato di attribuire la quota variabile dei compensi degli Amministratori con particolari incarichi, ai sensi dell'art. 2389, comma 3 del codice civile.

Per l'esercizio 2007, gli obiettivi per la definizione della parte variabile del compenso del Presidente e dell'Amministratore Delegato sono stati individuati nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2007.

Detti obiettivi, per il Presidente, concernevano la promozione d'immagine della società con un peso dell'80%, mentre era stato attribuito un peso del 20% alla presentazione di un Piano Strategico che individui possibili iniziative di valorizzazione delle attività attualmente svolte al GSE, delineando al meglio le linee di sviluppo con una utilizzazione ottimale del patrimonio conoscitivo e professionale del Gruppo.

Analogamente, in quella sede, erano stati individuati gli obiettivi per la parte variabile del compenso dovuto all'Amministratore Delegato.

Un primo obiettivo era stato determinato nel rispetto del budget dei costi di funzionamento, segnatamente con riferimento alle risorse esterne ed al costo del personale, cui era stato assegnato un peso pari al 50%.

Un secondo obiettivo, sempre relativo al compenso variabile dell'Amministratore

delegato, concerneva l'attività di qualificazione degli impianti a fonti rinnovabili, ai sensi del D.M. 24 ottobre 2005, art. 4, comma 3, nonché il rilascio della garanzia d'origine per gli impianti a fonte rinnovabile. Per questo parametro, nella determinazione del citato compenso variabile, è stato attribuito un peso pari al 20%.

Un terzo elemento ha avuto riguardo alla presentazione al CdA di un Piano Strategico che individuasse le possibili iniziative di valorizzazione delle attività attualmente svolte dalla Società, nonché le possibili linee di sviluppo future. In particolare, in analogia con quanto previsto per il Presidente, su questo punto del piano strategico è stato posto l'obiettivo di linee di sviluppo capaci di utilizzare il patrimonio conoscitivo e professionale presente nel Gruppo, attribuendo, nel complesso a questo terzo obiettivo un peso pari al 30%.

Al termine dell'esercizio, nella seduta del CdA del 21 aprile 2008, il Comitato Compensi appositamente istituito ha evidenziato il pieno conseguimento degli obiettivi posti.

La società considerata a livello di vertice, così come composta dall'Assemblea e dal CdA, si avvale di diverse strutture ed organi che ne affiancano l'attività di gestione svolgendo una funzione di garanzia.

Infatti, accanto al Collegio dei Sindaci, nominati dall'unico azionista di riferimento (MEF), opera una Società di Revisione incaricata a seguito di procedura ad evidenza pubblica, in grado di effettuare il controllo contabile così come richiesto dalla normativa civilistica.

Del pari, a norma di quanto disposto dalla legge 231/2001, è stato istituito un apposito organo di vigilanza composto di tre membri; lo stesso in data 21 aprile 2008 ha rassegnato al CdA una apposita relazione per l'esercizio 2007.

In detta relazione si dà notizia di aver messo a punto e rivisitato alcune procedure aziendali tra le quali le quindici prese in considerazione, nella menzionata relazione, costituiscono le più rilevanti per l'attività aziendale.

Detto organo dopo aver evidenziato che le procedure prese in esame costituiscono uno strumento indispensabile per assicurare il corretto funzionamento della società, ha comunicato, oltre le positività riscontrate per la parte esaminata, che entro l'esercizio 2008 verrà completata l'analisi di ulteriori dieci procedure di minore impatto sulla gestione quotidiana della società.

All'interno della società si affianca all'Organismo di vigilanza e ne integra l'azione la funzione Audit che fa parte della struttura organizzativa interna al GSE, a sostegno delle Direzioni di cui è composta la sua organizzazione.

Infatti, tra le tipologie di controllo effettuate dalla funzione Audit vi è quella

mirata a verificare l'attuazione dei controlli di linea affidati alle singole Direzioni.

Accanto a questa attività, vengono svolte dalla Funzione Audit anche azioni di "follow-up" avente la finalità di verificare l'attuazione delle indicazioni riportate nei suggerimenti contenuti nelle apposite relazioni di audit.

Rientra, inoltre, nella stessa funzione di Audit l'attività di monitoraggio del modello organizzativo e gestionale relativo all'attuazione del D. lgs 231/2001, per verificare il funzionamento e l'osservanza del modello organizzativo così come adottato dal GSE e dall'AU al fine di adempiere a quanto previsto dal citato D. lgs 231/2001.

Da ultimo è stato nominato il Dirigente Preposto (di seguito DP) competente per la redazione dei documenti contabili societari, che è stato introdotto dal legislatore con la legge n. 262 del 28 dicembre 2005, successivamente modificata con il D. Lvo n. 303 del 29 dicembre 2006, nell'ambito del rafforzamento delle norme che presidiano il sistema dei controlli interni in relazione alla comunicazione finanziaria delle società per azioni quotate.

Tuttavia il MEF esercitando le prerogative di Azionista ha deciso, sebbene il GSE non rientri tra le società quotate ed allo scopo di ulteriormente rafforzare l'informativa economica finanziaria e di implementare modelli di governance, di introdurre volontariamente la figura del DP anche nelle società per azioni partecipate non quotate.

In attuazione di questa opzione, il GSE con specifica modifica statutaria ha introdotto nel proprio modello di "corporate governance" la suddetta figura per la redazione dei documenti contabili societari, cui si applicano le disposizioni della legge 262/05.

In particolare, tale modifica statutaria è stata introdotta con delibera della Assemblea degli azionisti riunitasi in seduta straordinaria in data 19 giugno 2007, cui ha fatto seguito un documento elaborato dal CdA del GSE diretto a disciplinare il ruolo e l'operato del DP in ambito societario.

In considerazione della natura del GSE quale società controllante e della conseguente necessità di procedere a norma di legge al consolidamento del bilancio ed alle relative attestazioni previste dalla stessa legge, con le responsabilità conseguenti, è risultato necessario definire un efficace coordinamento delle procedure amministrativo contabili per la realizzazione del consolidamento stesso all'interno del gruppo (GSE-AU-GME).

In proposito, il 25 settembre 2007 il CdA della Capogruppo ha deliberato l'emissione delle Linee Guida relative al "Ruolo del D.P. alla redazione dei